SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

507
2023 OTTOBRE

COMUNIONE e MISSIONE

INSERTO MENSILE DI VITA TRENTINA
8 ottobre 2023

Rinnovamento e novità dentro CeM

La redazione

Cari lettori, come potete vedere Comunione e Missione si è un po' trasformato. A partire da questo numero infatti adottiamo questo nuovo formato a quattro pagine.
L'interazione con il sito si rinforza, in particolare:
- **Stop&go** vedrà solo sul sito la maggior parte delle informazioni sui movimenti dei missionari così da mantenerli più aggiornati.
- I contenuti de **La pagina dei ragazzi** saranno fruibili solo attraverso il sito.
Tutti i materiali saranno scaricabili e stampabili, speriamo in questo modo di rendere questo strumento più agevole per chi intende proporlo ai gruppi.
- I dettagli degli **appuntamenti** saranno consultabili sul sito per un'informazione più completa.
Ma le novità non si fermano qui, il 18 settembre c'è stato un cambio di delegato nell'Area Testimonianza e Impegno sociale della diocesi di Trento.
Diamo il benvenuto a **don Mauro Leonardelli**, assicurandogli la nostra piena collaborazione gli auguriamo buon lavoro.
Con l'occasione salutiamo **don Cristiano Bettega** che ha trascorso con noi questi ultimi cinque anni.
Lo ringraziamo per il suo servizio e gli auguriamo un buon inizio nel suo nuovo incarico come parroco delle parrocchie di Trento Nord.

mission@riamente

Il viola dei colchici

Colchici autunnali foto pixabay

don Cristiano Bettega

Quand'ero un giovane prete e avevo la possibilità di trascorrere quasi tutta l'estate tra un campeggio e l'altro, alla fine dell'ultima esperienza mi veniva addosso un non so che di nostalgia: indubbiamente c'era la consapevolezza di aver finito un periodo bello ma faticoso e quindi la certezza di poter dormire qualche ora in più, ma dall'altra parte rimaneva dentro il cuore anche la sensazione di un capitolo che finiva. Un capitolo che – scusate la divagazione personale – era segnato per me dai colchici violacei, che a fine agosto/inizio settembre cominciano a colorare i prati di montagna: fiori belli e delicati, ma segno inequivocabile dell'autunno alle porte.
Cara lettrice, caro lettore, sono qui a dirti grazie per i cinque anni che abbiamo passato insieme: attraverso queste righe principalmente, ma anche attraverso qualche mail o qualche incontro o qualche momento di preghiera o qualche altra iniziativa. Anni pieni, intensi, anche faticosi, non lo nascondo, ma sicuramente arricchenti e coinvolgenti; anni che per me – e spero in qualche modo anche per te – sono stati pieni di quella bellezza che è segno di Dio, Bellezza assoluta e intramontabile, una Bellezza che non può essere incrinata nemmeno dalla consapevolezza di un percorso che finisce. E mi accorgo che sta succedendo in me quel che capitava alla fine dei campeggi degli anni che furono: non rimangono solo le foto a ricordare qualche bel momento, ma soprattutto rimangono i volti, le storie, le parole scambiate, i progetti abbozzati, i sogni condivisi, la preghiera di ciascuna e di ciascuno unita a quella degli altri; insomma, rimane dentro il cuore quel che difficilmente riuscirei a scrivere: la sensazione di un'esperienza bella che ha saputo raccontarmi qualcosa dell'infinita Bellezza di Dio. Così è stato per me, e spero tanto che sia stato così anche per te.
E allora buona strada! Buona missione, buona continuazione di tutto ciò che fai e, ancora di più, di tutto ciò che sei. Con la consapevolezza dentro il cuore che il Signore resta, accompagna, sostiene, incoraggia, prende per mano, prende anche in braccio quando serve. E lo fa sempre, in ogni stagione della vita. Anche quando i colchici colorano i prati di viola e lasciano, indubbiamente, un po' di nostalgia dentro il cuore. Segno, anch'essa, dell'essere stati bene insieme.
Arrivederci, uniti in Cristo!

> Rimane dentro il cuore quel che difficilmente riuscirei a scrivere: la sensazione di un'esperienza bella che ha saputo raccontarmi qualcosa dell'infinita Bellezza di Dio

360°

africa
senegal

Salvare la costa

Il Senegal è protagonista di una delle più grandi opere di riforestazione mai tentate nel continente africano. Obiettivo: ripopolare il litorale di mangrovie, le quali assorbono CO_2, proteggono le coste, combattono l'erosione e sono fondamentali contro la crisi climatica.

Articolo completo *"Salviamo le mangrovie perchè ci salvano"* in **Africa** *n. 1/23 p.88-92*

asia
cina

I diritti dei neonati

Il 30 gennaio la provincia sudoccidentale del Sichuan ha annunciato che non sarà più necessario essere sposati per registrare una nascita. Il nuovo regolamento sarà operativo dal 15 febbraio e coinvolgerà una popolazione di circa ottanta milioni di persone, ma è già molto discusso.
Il quotidiano del Partito comunista Global Times riporta le polemiche di chi sostiene che la misura incoraggerà le donne single a far figli e di chi dubita che sarà un incentivo alla natalità. Secondo le autorità, invece, è semplicemente un modo per dare gli stessi diritti a chi è nato fuori dal matrimonio.
Nel 2022 la popolazione cinese è calata per la prima volta in 61 anni: ci sono stati 850mila cinesi in meno rispetto all'anno precedente.

Internazionale *n. 1397/23 p.31*

p. Tullio Donati

voci delle migrazioni

IL SOVRAPPORSI DEI LUOGHI DI PARTENZA DEL PASSATO CON QUELLI DI ARRIVO DEL PRESENTE

Quando eravamo noi quelli... che emigravano!

"Cronaca" dell'emigrazione dalle valli del Trentino verso la fine dell'800 scritta da un prete "missionario" con l'odore del popolo: don Lorenzo Guetti (1847-1898), anche giornalista e parlamentare a Vienna, instancabile e sapiente animatore della "cooperazione".

Emigrati italiani a Ellis Islaand

foto Archivio Vita Trentina

CHI RESTA?

Giudicarie Esteriori, 1887-92

Quando sono partiti è stato come un funerale. Tutto il paese li ha accompagnati in processione fino al bivio della strada larga.
Davanti c'erano loro, i migranti, con poche cose nel lenzuolo e tanto peso in gola... Dietro venivan le loro donne, con in braccio i bambini più piccoli e aggrappati alle gonne i grandicelli. I loro uomini se ne andavano.
E dietro, ancora, tutto il paese. In silenzio. Un silenzio pesante di tanti addii e arrivederci, biascicati la sera prima davanti all'ultimo boccale di vino buono. Quel vino che ricorderanno tutte le notti, in quelle terre lontane di birra e "uischi".
Ultimi del funerale i cani; anche loro soffrono. Non erano, quelli, padroni, ma amici. Di caccia, di lavoro, di passeggiate, di riposo, al pomeriggio, all'ombra di qualche tettoia.
E ora, gli amici se ne vanno.
Certo, qualcuno tornerà, ed anche presto, forse. Non li hanno accettati all'imbarco. Qualcuno tornerà più tardi, tra qualche anno, deluso, stanco, ancor più povero di adesso. Alcuni, pochi, faranno fortuna e verranno a prendersi la donna e i figli.
Ma adesso, arrivati alla strada larga, son tutti uguali. Sono uomini che se ne vanno.
Un abbraccio – non finisce più – una spazzolata ai capelli scuri del primo nato "Fa il bravo, veh, e guarda la mamma!" – una sventolata con la mano agli amici – "Addio, a presto!" – e via.
Chi resta si sente tanto, tanto più solo di prima. Torneranno?

Le stagioni della solidarietà
di L. Imperadori e M. Neri. - Ed. Il quadrifoglio

Una "memoria" che sembra essersi perduta, almeno da come oggi viene vissuto tra noi il fenomeno delle migrazioni, anche se ora i "protagonisti" di esse sono altri e noi rappresentiamo il punto di arrivo e la nostra terra la speranza per loro di una vita migliore. C'è una parola che esprime un modo di vivere, di sentire e di relazionarsi con gli altri ed è "empatia", che si può definire così: "mettersi al posto dell'altro e vedere come ti sentiresti se con te si comportassero come tu ti comporti con lui". Si può dire che questo ci manca?
In che mondo viviamo?
Le migrazioni di moltitudini di persone ai nostri giorni che fuggono e che cercano, a rischio della vita, una salvezza, fenomeno che riguarda tante parti del mondo e che è in progressivo aumento, non sono un'emergenza, ma, come

> Le migrazioni ai nostri giorni non sono un'emergenza ma "segni dei tempi"

direbbe il Concilio Vat. II, **segni dei tempi**, cioè avvenimenti che riguardano il mondo e gli uomini che chiedono di essere letti e interpretati perché contengono una chiamata per noi alla responsabilità. Dice infatti il Concilio: *"...è dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e nelle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico..." (GS4).*
Senza lasciarci condizionare immediatamente dagli "effetti", dovremmo guardare alle cause e chiederci: "Che cosa fa sì che moltitudini, sempre più grandi, siano spinte ad abbandonare la loro terra, per intraprendere drammatici viaggi della speranza che le portano fino a noi?".
Un primo elemento di risposta ci può venire da queste parole: *"... Nel Sud globale, intere regioni sono sempre meno abitabili, aumentano coloro che non hanno scelta se non quella di lasciare la propria terra d'origine a causa di un ambiente sempre meno ospitale.*
Dobbiamo riprendere il cammino e dobbiamo farlo a partire dalla nostra responsabilità di lasciarci toccare a partire da quanto avviene nel mondo, per non essere semplici spettatori del cambiamento.
Ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri e abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli" (Dossier Caritas Italiana su emergenza climatica – ottobre 2021).

Daphne Squarzoni

saperne di più

SOSTITUIRE LE MONOCOLTURE CON LE POLICOLTURE NON BASTA PER DIMINUIRE L'IMPATTO AMBIENTALE

Il mondo è sostenibile se è vario

La saggezza popolare ci dice che «il mondo è bello perché è vario». La logica economico-produttiva, invece, ci spinge a lasciare da parte la varietà e a concentrarci su ingenti quantità di una sola cosa. Si pensi ad esempio alle monocolture, diffusesi nell'epoca del primo colonialismo, che prevedono grandi appezzamenti di terra coltivati con una sola specie vegetale. La logica dietro a questo tipo di coltura è quella della produzione intensiva, pensata per rispondere ad una grande richiesta, in un tempo relativamente breve. All'epoca, i coloni sfruttavano le condizioni climatiche delle terre colonizzate per produrre in massa ciò che non potevano coltivare sul suolo natio (canna da zucchero, caffè, cacao ecc). Ad oggi, il sistema delle monocolture è applicato, ad esempio, al mais e alla soia, ma anche a colture arboree come le mele e gli ulivi. Ma le monocolture sono sostenibili?
No. No, perché la parola chiave per la sostenibilità agricola è proprio la diversificazione. Sostenibilità in agricoltura vuol dire riuscire a produrre più prodotto in meno terra. In un settore, quello agricolo, in cui sostenibilità spesso fa erroneamente coppia con naturale, la chiave per garantire una reale produzione green passa anche e soprattutto dalla differenziazione. Di che tipo? Una possibile risposta a questa domanda è la policoltura: un metodo che prevede diverse coltivazioni in equilibrio tra loro. La policoltura permette, ad esempio, di creare un equilibrio che permetta alla terra di ripristinare i suoi nutrienti e, attraverso l'interazione delle piante, scoraggi ed elimini determinati parassiti. Un ulteriore metodo alternativo è quello della rotazione delle colture, già in uso in epoca medievale. Ma basta alternare la semente per rendere l'agricoltura sostenibile? Non esattamente. La natura è un ecosistema complesso cui partecipano anche i suoli non coltivati come i boschi e i pascoli. Perfino l'allevamento diventa importante per l'equilibrio del sistema se praticato correttamente, infatti, garantisce letame, favorisce i pascoli (se occupassimo i pascoli con colture vegetali aumenteremmo il nostro impatto ambientale), e partecipa all'equilibrio naturale necessario per il rinnovo delle risorse naturali. E come facciamo a favorire gli equilibri naturali? Per cominciare dovremmo spogliare l'agricoltura di un fortissimo impianto ideologico che, ad esempio demonizza gli OGM senza prove scientifiche, rifiuta strumentazioni all'avanguardia (come l'impianto genico), ammette determinate monocolture in nome della tradizione e, di fatto, si rende inefficiente davanti alla crisi climatica e all'aumento di popolazione. Il lavoro di ricerca e la nuova strumentazione dovrebbero essere una via per produrre più usando meno terra, per permettere ai tempi della natura di venir rispettati senza farci morire di fame, per far fronte alla grande richiesta di cibo, senza consumare il suolo. A questo proposito, il problema diventa quello che Antonio Pascale, in una sua intervista a Sergio Sai, chiama la «monocoltura dell'immaginario»: il pensiero comune per cui esistono solo bianco o nero: o policoltura o monocoltura, o bio o biotecnologia, o compri dal contadino o sei una pedina delle multinazionali. Questo tipo di pensiero, la monocoltura dell'immaginario, ci rende facili prede del green washing, di quello che troviamo scritto sulle confezioni del supermercato che assicurano un prodotto 100% naturale, senza fermarci a riflettere che naturale non è sinonimo di sostenibile. La monocoltura dell'immaginario ci spinge a parlare sempre e solo dell'impronta idrica della carne e mai, ad esempio, del bambù che serve per fare i mobili sostenibili. La monocoltura dell'immaginario ci impedisce di vedere che sostenibile è un aggettivo complesso che raccoglie in sé l'aspetto sociale, quello economico e, ovviamente quello ambientale. Un aspetto talmente complesso che disponiamo di dati e parametri oggettivi soltanto su alcuni elementi (ad esempio il Life Cycle Assessment o la Water Footprint). Per parlare di sostenibilità occorre sempre fare i conti con la produttività necessaria. In agricoltura non possiamo parlare di una coltivazione sostenibile a prescindere dalla quantità di cibo prodotto (che poi non andrebbe sprecato). Sostenibile è una produzione che permette all'essere umano di sfamarsi e alla terra di rigenerarsi. Per fare questo occorre dar retta alla saggezza popolare citata all'inizio: il mondo è bello perché è vario. Lo è nella misura in cui differenziamo l'uso del terreno, le colture e i metodi per coltivarlo.

> La natura è un ecosistema complesso cui partecipano anche i suoli non coltivati come i boschi e i pascoli. Perfino l'allevamento diventa importante per l'equilibrio del sistema se praticato correttamente

fonti e approfondimenti

- **www.ilpost.it/antoniopascale/2020/09/17/cose-veramente-la-sostenibilita/**
- **cordis.europa.eu/article/id/430692-agroecology-transitioning-toward-sustainable-climate-and-ecosystem-friendly-farming-and-food/it**
- **www.sabar.it/2022/cose-lagroecologia/**
- **www.treccani.it/vocabolario/monocoltura/**
- **www.slowfood.it/dal-prosecco-alle-nocciole-le-monoculture-distruggono-il-suolo/**

- **REPORT sulla possibilità di applicare globalmente l'agroecologia: www.slowfood.com/wp-content/uploads/2020/12/ITA_sfide_sociali_e_agroecologia.pdf**

LIBRI

- ***Biodiversità. Il vizio delle monocolture nelle terre alte*** **di Giannandrea Mencini**
- ***Agroecology: the ecology of food system*****, Francis, Lieblein, Gliessman e altri**
- ***Agroecologia circolare. Dal campo alla tavola. Coltivare biodiversità e innovazione*****, Giorgio Zampetti, Angelo Gentili**

Elvira d'Ammacco e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

Speranza

"INTRODUZIONE"

Riprendiamo con questo numero il percorso di lettura orante della Bibbia. Un cammino che ci ha accompagnato negli anni scorsi ad una più attenta e profonda conoscenza della realtà che stiamo vivendo, attraverso un'altrettanta profonda e meditata riflessione sulla Parola di Dio. Una lettura fatta insieme, e vissuta nella preghiera. Ci accompagnerà quest'anno la lettera alla comunità *Lievito e sale* del nostro vescovo Lauro. Generare speranza nel cambiamento sarà il tema su cui rifletteremo in questo nuovo percorso.

"VEDERE LA VITA"

Anni fa si sentiva in chiesa un canto, e talvolta lo si sente ancora, che ad un certo punto recita *quando qualcuno ti dice: "nulla mai cambierà", lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità*. Ecco, ora non possiamo certo dire che "nulla mai cambierà", perché in questi anni sono sotto i nostri occhi dei mutamenti radicali, ai quali spesso non siamo nemmeno pronti.
Da una parte l'irrompere della novità crea, come è sempre stato, inquietudine e paura in chi volge lo sguardo indietro ai "bei tempi andati". È però vero che le caratteristiche dei cambiamenti che stiamo vivendo stanno affievolendo anche tra i più affascinati dal progresso la certezza che il mondo futuro sarà senz'altro migliore.
Non pensiamo di essere azzardati se affermiamo che il nostro è un mondo che vive di poche speranze. *"Sazia e disperata"* fu definita Bologna nel 1985 dal suo arcivescovo Giacomo Biffi. L'espressione, poi ripresa anche nelle loro prose dal gruppo punk *CCCP Fedeli alla linea*, ha fatto molto discutere. A quarant'anni di distanza però ci sembra che esprima molto del mondo in cui viviamo.
Avere un bambino piccolo in casa, oltre ad essere una grande gioia è anche occasione per porsi mille domande, e a volte riconoscersi in momenti e vissuti che possono sembrare infantili, ma più probabilmente sono costitutivi del nostro essere umani. Capita infatti che il piccolo, abituato ad essere seguito in tutti i momenti dai genitori, a volte senza preavviso si trovi a non vederli più. Questo capita per i più svariati motivi, ma è interessante come la reazione possa essere profondamente diversa: a volte di totale noncuranza; e così il bambino continua sereno a giocare, esplorare e a fare tutto quello che desidera. A volte invece sopravviene lo smarrimento e la preoccupazione, che può presto diventare angoscia. Ci è venuto spontaneo associare la diversità di reazioni alla fiducia di fondo che il bambino nutre per il mondo esterno, ed al sentore che quei genitori (e la conseguente tranquillità) che in quel momento sono spariti, comunque torneranno.

"LA PAROLA"

MT 6, 25-34

"RIFLETTERE"

Si può quasi considerare la speranza come la grande assente dei nostri giorni. Lo si può sospettare dal fatto che a volte non sappiamo neanche bene cosa intendere con questo termine. Per qualcuno la speranza si è ridotta ad un malinconico auspicio che "nonostante tutto", le cose possano in un futuro più o meno prossimo andare un po' meglio. Certamente però, così intesa, non incide molto sulla realtà. Si riduce ad un debole sospiro consolatorio, piacevole ma sterile. Eppure, anche nel legarci a queste flebili attese, sperimentiamo come esse rispondano al nostro bisogno di scaldare il cuore, e di vedere il mondo intorno a noi ed il futuro come la casa che accoglie il nostro desiderio di amore e condivisione.
Nel brano del Vangelo che abbiamo letto, Gesù ci dice chiaramente che l'ansia e l'eccessiva preoccupazione è dei pagani, ed invita a non fare come loro. Lì dove è il nostro cuore sarà anche il nostro tesoro. Il contare su di noi e sulle nostre ricchezze (Gesù parla di preoccupazione per cibo e vestiti) non fa altro che aumentare le preoccupazioni. "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia". È liberatorio e bello leggere queste parole, ma non è poi così facile viverle. Non sembra che questo regno e questa giustizia siano qui fuori dalla porta che ci aspettano. Ma forse abbiamo qualcosa da imparare dai nostri figli, noi che oltre che genitori siamo a nostra volta figli del Padre.
Se guardiamo la tranquillità di un bambino di pochi mesi che affronta l'assenza momentanea dei genitori con la serenità e l'istintiva fiducia che loro torneranno, possiamo meglio capire come possiamo vivere noi.
Il bambino senza i genitori è perso, ed avrebbe ben ragione di preoccuparsi se loro non si facessero più vedere; per lui sarebbe la fine. Eppure, pur non capendo spesso quello che gli succede intorno, non vive nella preoccupazione e nella paura, ma pienamente rivolto al mondo circostante, fiducioso che nel momento del bisogno ci sarà chi lo accoglie.
Guardando a questo piccolo esempio di vita familiare, abbiamo convenuto che se parliamo di *speranza* non intendiamo un passivo chiuderci al mondo reale per consolarci con qualche sogno, ma affrontare il mondo con la stessa fiducia (fede?) di un bambino.

"SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE"

- Nei rapporti con gli altri cerchiamo di essere esempi e portatori di fiducia.

PREGHIERA

Signore Gesù, noi sappiamo che Tu solo sei la sorgente della nostra speranza. Sappiamo che in ogni uomo e in ogni donna ci sono semi di speranza, perché li hai posti Tu; ma dobbiamo saperli scoprire e far germinare, e dar "ragione della speranza che è in noi" impegnandoci a conoscerti sempre meglio, per poter illuminare la vita di tutti.

Aiutaci, Signore, a credere in Te, presente nella nostra vita; a dare nuovo vigore alla nostra speranza, per concorrere, con gioia e dinamismo, a costruire una città affidabile, dove edificare ogni giorno, con l'impegno di tutti, credenti e non credenti, comunità più solidali e fraterne dove spezzare il pane delle nostre mense, delle nostre inquietudini e sofferenze, delle gioie e delle attese; dove annunciare Te, nostra unica speranza.

Sr Agnese Q. fsp

https://cantalavita.com/2013/07/24/sete-di-speranza-sete-di-dio-la-preghiera-del-giorno/la-speranza-in-noi/

Consiglio direttivo di Acqua per la Vita

spazio accri

LA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE CHE OPERA IN SOMALIA

Una fusione ricca di futuro

Il 5 giugno scorso, con l'Assemblea Straordinaria dell'ACCRI, si sono completate le formalità per la fusione in ACCRI di *Acqua per la Vita*, l'Associazione fondata nel 1987 da Elio Sommavilla, missionario e geologo trentino, originario di Moena.
Se la ricerca di acqua potabile, nelle aree rurali della Somalia centromeridionale, ha costituito l'impegno prioritario dei primi anni di vita dell'Associazione, questa si è trovata ben presto – siamo nel 1991 e 1992, anni di guerra civile e di una grave siccità nel Paese africano – a soccorrere centinaia di bambini in condizioni disperate, orfani di padre o di ambedue i genitori.
Grazie alla generosa disponibilità di due grandi donne, ambedue compiante, Mana Abdurrahmaan, somala, e Iolanda Baldessari, trentina, invece di un orfanotrofio viene creata una comunità di famiglie con mamme adottive per i numerosi bambini rimasti soli.
Prende avvio in questo modo un'esperienza umana inimmaginabile in mezzo a tanta distruzione e sofferenza: nasce Ayuub, che significa Giobbe ed è il nome dato da Mana al bimbo affidatole dalla mamma morente. Oltre che del villaggio, Ayuub è anche il nome della ONG somala partner di Acqua per la Vita, assieme alla quale, in un rapporto di totale parità, sono stati realizzati molti progetti.

In sintesi:
- il recupero e l'estensione della rete irrigua nel Basso Shabeelle;
- l'educazione primaria e secondaria (ad Ayuub anche materna), estesa rapidamente a 36 centri della regione;
- scuole per insegnanti, infermieri/e ed ostetriche;
- una scuola di agricoltura a livello pre-universitario;
- scuole artigianali (edilizia, carpenteria, tessitura *alindi*, sartoria e decorazione di tessuti);
- corsi di computer, molto frequentati;
- fondazione ed avvio di piccole cooperative di agricoltura, artigianato e consumo.

Questi progetti sono oggi sostenuti soprattutto da donazioni private come quella, preziosa, di una famiglia di amici che annualmente garantisce un congruo contributo a favore dell'ampliamento del settore cooperativo, per l'autosufficienza economica delle famiglie. Importante è anche l'aiuto che perviene ad Ayuub attraverso lo strumento delle adozioni a distanza degli orfani che continuano ad arrivare, in condizioni disperate, a causa di siccità, guerra e oggi anche alluvioni. Infine, molte scuole primarie di Ayuub sono sostenute dal gemellaggio con scuole di pari grado italiane, soprattutto trentine, per un'interessante e reciproca opportunità d'educazione alla cittadinanza globale.

Mana e Iolanda ad Ayuub

foto Acqua per la Vita

Acqua, educazione e agricoltura sono i capisaldi di *Acqua per la vita*, l'Associazione assorbita da ACCRI

È indubbio, comunque, che se l'impegno umano e finanziario di Acqua per la Vita è sempre andato a buon fine, permettendo la concretizzazione di tanti progetti, ciò è dovuto alle caratteristiche della comunità di Ayuub: l'amministrazione democratica e l'assoluta parità di genere (parecchie elezioni di sindaci donna), con assenza totale di disparità etniche.
Il villaggio e i suoi programmi formativi continuano a riversare nuove energie anche all'Ong somala, il cui consiglio e apparato organizzativo è ormai costituito da orfani degli anni '90, impegnati – lo dicono loro – *"a dare ad altri poveretti quanto loro stessi hanno ricevuto"*. Sostituiscono molto bene i volontari nostrani, la cui presenza è resa impossibile dalla situazione di guerra. Si è così realizzato il principio con cui Acqua per la Vita è partita: la lenza invece del pesce, anzi la capacità di costruirla. Ne è prova la fiducia accordata all'Ong dalla popolazione e dallo stesso ONU che cercano sempre più di affidare ai "ragazzi di Ayuub" incarichi istituzionali.
Il 30 settembre i soci di Acqua per la Vita e i soci dell'ACCRI si sono incontrati a Trento per condividere le reciproche "storie" ed esperienze operative e porre le basi per una collaborazione fattiva, ricca delle esperienze di entrambe le realtà. Ricca di futuro.

media

SAGGIO

IL GRANDE MARE. STORIA DEL MEDITERRANEO
di David Abulafia
Mondadori, 2017

- Crocevia
- Interazione
- Popoli
- Culture
- Storico

STORIE

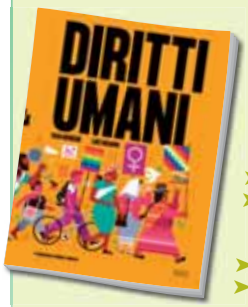
PASSAGGIO A NORD
di Anuk Arudpragasam
La nave di Teseo, 2023

- Sri Lanka
- Guerra civile
- Ritorno a casa
- Amore
- Giovane autore Tamil

JUNIOR

DI COSA ABBIAMO PAURA
di Davide Musso
Il Castoro, 2023
dai 13 anni

- Periferia
- Stranieri
- Banda di adolescenti
- Speranza
- Crescita



EDUCATORI

DIRITTI UMANI
di Yayo Herrero
Illustrazioni di Luis Demano
Quinto Quarto, 2023

- Infografica
- Passato, presente, futuro
- Per spiegare
- Per tutti

AUDIO

RADIO BULLETS
Podcast

- Giornaliero
- 10'-20'
- Notiziario
- Mondo
- Tutti i paesi rappresentati

VIDEO

QUESTA NOTTE PARLAMI DELL'AFRICA
di Carolina Boco
e Luca La Vopa
2022

- Italia
- Africa
- Due donne agli antipodi
- Scelte di vita

ai ragazzi

Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Con ottobre 2023 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e saranno fruibili solo attraverso il sito. Tutti i materiali saranno scaricabili e stampabili, speriamo in questo modo di rendere questo strumento più agevole per chi intende proporlo ai gruppi.

Per l'*anno pastorale 2023-24* si è scelto di proporre un percorso ispirato dal **Manifesto della comunicazione non ostile** realizzato dall'**Associazione Parole O_Stili**
https://paroleostili.it/

OGNI MESE CI FOCALIZZEREMO SU UN PUNTO DEL MANIFESTO

1. punto
Virtuale è reale
Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona

agenda ottobre

Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito **www.diocesi-tn.it/area-testimonianza**.

2-31 OTTOBRE
"IL TRENTINO CHIAMA L'AFRICA"

Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

I nostri missionari incontrano la comunità trentina in una serie di eventi distribuiti sul territorio per condividere spunti di riflessione attraverso le loro esperienze in Africa.

22 OTTOBRE
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

stop&go

Richiamati alla ricompensa del Signore

Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

SONN SR. IDA
Salesiana, di Dardine,
missionaria in Cile [di anni 100]

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze, **rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.**

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE

Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Inserto mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserto è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Mauro Leonardelli - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Adelmo Calliari - Elvira d'Ammacco - Sarah Maule - Lorenzo Rossi - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Daphne Squarzoni - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

Ridotto PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima riciclata
PEFC 19-31-992 www.pefc.it

Questo numero è stato chiuso in redazione
MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2023